

LA SPERANZA NEI DEI CON I GIOVANI

CONFERENZA della dott.ssa BARBARA MASTINO su “Il ruolo sociale e politico dei vescovi in Sardegna: il caso del Settecento sabaudo”



Venerdì 6 novembre, alle ore 18, nella sala conferenze dell'ex Asilo Infantile, dietro Fontana Grixoni, la **dott.ssa Barbara Mastino** terrà una conferenza dal titolo "Il ruolo sociale e politico dei vescovi in Sardegna: il caso del Settecento sabaudo".

Una ricerca ispirata alla sua tesi di laurea in Scienze Politiche "La circolazione libraria nella Sardegna del Settecento. La biblioteca di Giuseppe Maria Incisa Beccaria, vescovo di Alghero e di Sassari (1764-1782)" e alla tesi di dottorato in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea nell'Università di Roma Tor Vergata "Le politiche ecclesiastiche sabaude in Sardegna durante il governo del ministro Bogino (1759-1773)".

Un incontro promosso dalla Fondazione la Speranza teso a far conoscere ed a valorizzare le capacità, le conoscenze, la creatività e le proposte dei giovani.

Interverrà Mons. Tonino Cabizzosu, professore ordinario di "Storia della Chiesa" nella Pontificia facoltà teologica di Cagliari e già direttore dell'Archivio storico della Curia Cagliaritano nonché autore di numerosi libri sulla Chiesa sarda.

«L'idea di riproporre queste ricerche - spiega la dottoressa Mastino - nasce dalla suggestione suscitata dalla recente nomina del nuovo vescovo di Ozieri. Nomina che, da un lato, ha fatto tacere le voci di una soppressione della diocesi e, dall'altro, ha ispirato una riflessione sul ruolo sociale del clero nelle realtà periferiche dove attualmente si vede, al contrario, un arretramento dello Stato. Il pensiero è andato ai miei passati studi, incentrati sul ruolo dei vescovi, e del clero in generale, nella Sardegna del Settecento, nella quale i nuovi dominatori Savoia faticarono non poco per introdurre quella che con un brutto termine si definisce "piemontesizzazione" ma che io preferisco chiamare "modernizzazione". In un contesto di caos giurisdizionale, nel quale restavano ampi spazi vuoti rimasti in mano alle élites feudali (ancora in gran parte spagnole), l'amministrazione piemontese trovò nella Chiesa un validissimo alleato per l'affermazione del proprio potere, ma anche per l'introduzione di innovazioni. Si pensi alla scolarizzazione del clero e dei laici, alla diffusione dei monti frumentari e di soccorso, alla propagazione di pratiche sanitarie moderne (è di quel periodo l'ipotesi della creazione di un ospedale a Ozieri "dirottandovi" un lascito della famiglia Borgia), al "rifiorente" dell'agricoltura. Lungi dal voler osare un paragone tra contesti storici, e tra il ruolo dei vescovi piemontesi nella Sardegna del Settecento (e oltre) e quello dei presuli odierni, ho creduto che questo mio excursus nella storia sarda potesse essere utile per rinvenire esempi di quel compito fondamentale che la Chiesa aveva, e ha, nel guidare il progresso sociale e culturale dei popoli».

